



PIAZZA CARLO ALBERTO UN MERCATO DA RIPENSARE

primo piano

**Cosa c'è dietro
lo sconto estivo
tra Confcommercio
e Crocetta**

focus

**Una rinnovata
task force
per contrastare
racket e usura**

area fiscale

**Decreto Imu:
novità anche
su Tares, Cig
e cedolare secca**

area legale

**Contratti on-line,
pagamento
e tutela
della privacy**

editoriale



in questo numero
13 settembre 2013

- Pag. **3** *primo piano*
Scontro estivo
Confcommercio-Crocetta
- Pag. **4** *affari cittadini*
Piazza Carlo Alberto
un mercato da ripensare
- Pag. **5** *sistema bancario*
Anatocismo e commissioni
di massimo scoperto
- Pag. **6** *focus*
Una rinnovata task force
contro il racket e l'usura
- Pag. **8** *area fiscale*
Decreto Imu
tutte le novità
- Pag. **10** *area lavoro*
Convertito in legge
il Decreto Lavoro
- Pag. **11** *area legale*
Pagamento e privacy
nei contratti on-line

GERENZA

IMPRESA INFORMA

supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 13 settembre 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.356211

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stam-
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

Volontà popolare tradita

PARLIAMO DELL'ACQUA PARLIAMO DI REFERENDUM

“

Due anni fa il 54% dei votanti decise che in Italia l'acqua avrebbe dovuto essere pubblica, ma da allora nulla è cambiato. Nemmeno in Sicilia, nonostante le promesse elettorali di Crocetta. Un cambiamento di indirizzo, quello del governatore, che resta misterioso

Nel 2011 gli italiani hanno votato, sono passati due anni... Il segnale della volontà dei cittadini non credo possa lasciare dubbio alcuno, la maggioranza dei votanti, per l'esattezza il 54%, decise che in Italia l'acqua avrebbe dovuto essere pubblica. Dopo due anni cosa è accaduto, ci chiediamo, non solo e non tanto della gestione pubblica dell'acqua, quanto del rispetto del risultato del referendum e quindi di quella che dovrebbe essere la sovranità popolare? Nulla o quasi nulla è cambiato, in Toscana come in Emilia, in Lombardia come in Sicilia, non è successo assolutamente nulla, come se non ci fosse stato un referendum. Rari i casi in controtendenza: Napoli per citare uno dei pochi.

Senza voler essere favorevole o contrario alla gestione pubblica dell'acqua, mi chiedo che senso ha votare, spendere milioni per l'organizzazione dei referendum se poi ognuno è libero di continuare a fare quello che vuole come se non si fosse mai votato? Credo sia necessario andare ad una riforma dell'istituto referendario, per far sì che il dettato della volontà popolare diventi vincolante, non possiamo continuare a sperare che sia la

politica a dare le risposte che sarebbe giusto attendersi!

Un caso a sé, mi verrebbe da dire come al solito, è rappresentato dalla Sicilia. Il governatore non aveva fatto mistero, in campagna elettorale, di essere impegnato per riportare le acque sotto il controllo pubblico, purtroppo, come spesso accade, una volta concluse le elezioni ci si dimentica degli impegni e delle promesse! Posti di fronte a questo cambiamento di indirizzo che così bene ha evidenziato il rappresentante regionale del Movimento 5 Stelle Cancellieri è spontaneo e naturale domandarsi: perché?

Le risposte possono essere diverse: un cambio di opinione che può essere più che legittimo, a condizione che se ne rendano pubbliche le ragioni; un desiderio di approfondimento dopo le classiche sparate elettorali o infine il cedimento a ben noti gruppi di potere economico che da anni lucrano sull'acqua e che evidentemente non hanno nessuna intenzione di perdere un così redditizio affare.

Non spetta a noi dare risposte definitive, ma non saremmo sinceri se dicessimo di non avere sospetti, viste anche le... simpatiche amicizie coltivate dal Governatore Crocetta!

M.d.M.

primo piano

Cosa c'è dietro lo scontro estivo tra Confcommercio e Crocetta

“

Dopo la polemica seguita all'intervista pubblicata dal quotidiano La Repubblica, Agen ribadisce: «Gli imprenditori sono stanchi delle conferenze stampa sul nulla e degli impegni non mantenuti»

”

di Woodstock

Cosa c'è dietro la polemica fra il presidente Confcommercio Sicilia ed il Governatore Crocetta? Qualcuno si è domandato cosa ci fosse, realmente, alla base dello scontro estivo acceso dalla dura o durissima, come ha detto qualcuno, polemica innescata dalle dichiarazioni di Agen su Repubblica e ribadita se non addirittura rafforzata in ripetuti interventi in Rete, in cui il Governatore è stato anche accusato, senza mezzi termini, **di essere non solo inaffidabile ma addirittura bugiardo**. Non stupisce la polemica in quanto tale, posizioni non molto dissimili erano già state assunte dal segretario regionale della Cgil e con veemenza maggiore da quello della Cisl; stupisce l'improvvisa "sparata" dopo mesi di silenzio e proprio nel momento in cui sembrava, ma forse era solo apparenza, che i rapporti fra Governo regionale e Confcommercio volgesero al sereno, soprattutto per l'opera di concertazione svolta con tenacia dall'assessore Vancheri! Ci chiediamo: è credibile che l'intervista **sia una risposta all'evidente "sgarbo"**, per usare un termine moderato, della nomina Irsap senza neppure sentire il presidente Agen? Sinceramente, l'ipotesi che fra le righe e con una battuta sibillina, il Governatore Crocetta ha cercato, in qualche modo, di accreditare come veritiera, non ci convince, abbiamo perciò chiesto spiegazioni al diretto interessato. La risposta non si è fatta attendere e per certi versi è anche più dura dell'in-



tervista rilasciata a Repubblica. Dice Agen: «Abbiamo taciuto per mesi, non perché condividessimo l'operato del Governo regionale ma semplicemente perché ci sembrava giusto, lo avevamo anche dichiarato pubblicamente, attendere prima di lasciarci andare a giudizi affrettati. Abbiamo mandato un primo, forte segnale **al momento della presentazione del bilancio** che definimmo, rileggete le dichiarazioni di allora, "vergognoso". Non abbiamo avuto risposta. Abbiamo lanciato ipotesi per colpire l'abusivismo edilizio e ottenere così nuove risorse, nessuna risposta; abbiamo proposto la creazione di un fondo per controgarantire operazioni di consolidamento delle esposizioni bancarie delle Piccole e Medie aziende, nessuna risposta; abbiamo proposto un incontro fra Regione, banche e organizzazioni di categoria,

il Governatore Crocetta ha assunto l'impegno di coordinare l'incontro, sono passati due mesi e mi viene spontaneo dire come al solito, nulla è accaduto, vi pare poco? Credete che avremmo dovuto attendere serenamente che il Governatore avesse tempo, mentre centinaia di aziende chiudono e si perdono migliaia di posti di lavoro? **Credete che sia il caso di continuare a scherzare con il Muos**, con le corriere con le ali, con i mega investimenti fantasma di Termini Imerese, con la legge antiparentopoli, puntualmente impugnata, con gli aumenti delle imposte regionali che vanno e vengono o pensate che chi rappresenta gli imprenditori debba, non chiedere, ma pretendere che finalmente si parli di sviluppo e non di ... ?» La risposta non lascia dubbi, la pace è finita, si è aperto un nuovo fronte per il governo Crocetta, «dopo i sindacati **anche gli imprenditori si sono stancati delle conferenze stampa sul nulla**, si sono stancati degli impegni non mantenuti, si sono stancati - sono sempre parole di Agen - di un governatore che ci sta cominciando a far rimpiangere Lombardo, il che è tutto dire!». Ora si aprono nuovi scenari, riuscirà Confindustria a spegnere gli incendi che rischiano di bruciare Crocetta? Credo ci dovranno provare, non fosse altro per riconoscenza per gli incarichi di sottogoverno ottenuti, ma poi in ogni caso si potrebbe dire che... quelli che criticano Crocetta sono tutti mafiosi, magari senza saperlo! Oplà! Così il gioco è fatto... finché dura!

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

affari cittadini

Piazza Carlo Alberto
un mercato da ripensare

“

Nato con poche decine di operatori e cadenza settimanale, oggi non ha più nulla di caratteristico. È necessario intervenire per riqualificarlo e restituire alla città una delle sue più belle piazze

”



di Pietro Agen

A *Fera o luni* è stata per anni la fiera dei catanesi, oggi è difficile dire cosa sia. Una recente intervista del presidente della Confcommercio Catania, Riccardo Galimberti, rilancia con forza il dibattito sul domani, sempre che ve ne sia uno, dello storico mercato di Piazza Carlo Alberto: riorganizzazione, trasferimento, ridimensionamento, le ipotesi sono molteplici, ma la scelta non sembra facile né indolore anche se una scelta, prima o poi, qualcuno la dovrà pur fare!

Spesso per progettare il futuro si parte dall'analisi del passato e noi opereremo secondo questo schema, partendo da **un mercato che nasce come settimanale e con poche decine di operatori**, per poi diventare giornaliero e per essere caratterizzato, negli ultimi 40 anni, da una crescita inarrestabile che lo ha portato ad occupare, non solo la storica piazza, ma quasi un intero quartiere, con molte centinaia di operatori regolari ed abusivi, frutto, il tutto, di una "sana" politica clientelare.

Il mercato nasce come mercato dei catanesi, ma nel tempo diventa prima multi-etnico con presenze soprattutto nordafricane ed infine, negli ultimi anni, vede una vera e propria **esplosione della presenza cinese** che occupa non solo i banchi di vendita ma l'intera area acquistando con una sistematicità e con risorse economiche che non possono non far pensare ad



un progetto studiato, piuttosto che una casuale concentrazione!

Oggi ci ritroviamo, come detto, con **un mercato che di caratteristico ha veramente poco**, che occupa quella che è certamente una delle più affascinanti piazze di Catania e che per di più ha ridotto l'intera zona in un qualcosa di molto simile ad un *suk* arabo, senza peraltro averne il fascino. Ci chiediamo e chiediamo ai nostri lettori se ha senso continuare su questa strada, rassegnandoci ad un mercato di merci prevalentemente asiatiche, ad un mercato di prodotti taroccati o non rispettosi delle normative europee a garanzia dei consumatori,

ad un mercato che già ha perso ed inevitabilmente sempre più perderà la capacità di attrazione turistica. Se la risposta sarà, come pensiamo possa essere, un secco "no", allora dovremo pensare alle prospettive future, non limitandoci ad una visione negativa dell'esistente. Ci troveremo di fronte a scelte, peraltro difficili; dovremo partire da un'ottica diversa che ponga al centro del problema non il mercato ma la Piazza, il territorio di cui ci si dovrà riappropriare e di cui un "nuovo mercato" potrà essere parte ma non l'unico elemento! Come Confcommercio ci piace provare a sognare, sognamo una piazza

Carlo Alberto vivacizzata da un piano colori, all'altezza del suo passato, sognamo una piazza Carlo Alberto con **un piccolo mercato riqualificato e caratteristico**, non concorrenziale con quello che nascerà in via Martiri, sognamo una Piazza con ristoranti e botteghe, vivace e pulita, **liberata ogni sera da ogni segno del mercato e disponibile per eventi e manifestazioni**, sognamo questo primo passo per ridare dignità e bellezza a Catania, sognamo Catania polo turistico, sarà possibile? Le parole del neo assessore Mazzola fanno ben sperare ma come sempre, ci atterremo ai fatti e non alle promesse. Fidarsi è bene, ma...

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

Anatocismo e massimo scoperto: cosa sono e come tutelarsi

“

Dopo la sentenza contro la Carisbo è possibile ottenere la restituzione delle somme che sono state chieste e pagate alle banche ogni volta che è stato chiesto un credito o il proprio conto corrente è andato in rosso

”



di Marco Granata

Da quando la Codacons ha vinto la causa contro la banca Carisbo, ovvero nel marzo di quest'anno, le associazioni dei consuma-

tori e quelle di categoria sono tornate con forza a parlare del problema dell'anatocismo bancario e delle commissioni di massimo scoperto.

L'anatocismo sicuramente non è un concetto semplice da spiegare. Il termine deriva dal greco, *anatocos*, e letteralmente significa "interesse prodotto nuovamente". Esso può essere definito come un moltiplicatore del debito perché ad ogni scadenza di pagamento, verranno sommati anche gli interessi che già sono stati pagati a scadenza e che faranno parte integrante del capitale nel nuovo trimestre. Per fare un esempio, ciò che noi paghiamo a marzo come interessi a giugno diventa capitale e su questi pagheremo nuovamente gli interessi (capitalizzazione degli interessi). L'anatocismo in realtà (interessi su interessi) è una pratica che, seppur ritenuta illegittima, è molto diffusa nell'ambito bancario.

Per calcolare però il costo del denaro quando chiediamo il credito o il nostro conto va in rosso, nei conti antecedenti il 2012, all'anatocismo dobbiamo anche aggiungere le commissioni di massimo scoperto e tutto ciò aumenta il costo effettivo del denaro. La commissione di massimo scoperto è un onere che veniva addebitato al cliente come corrispettivo per la semplice messa a disposizione di una somma, a prescindere dall'effettivo utilizzo da parte del cliente, o come remunerazione per il rischio di concedere al cliente l'utilizzo di una determinata somma, a volte oltre il limite del fido. Questa, era conteggiata, di regola ogni tre mesi, su base percentuale fissa da calcolarsi sul fido, cui andavano ad aggiungersi anche gli interessi passivi.

Negli anni 2000, la produzione normativa a difesa dei cittadini e delle aziende contro queste pratiche vessatorie si fa via via più fitta. Nell'anno 2009, le clausole che prevedevano la commissione di massimo scoperto sono state ritenute dai giudici illegittime, perché invalide e quindi colpite da nullità ed a nulla so-



no valsi i tentativi delle banche di regolare il fenomeno in modo da difenderne la validità, perché nel 2011 la Legge ha, di fatto, dichiarato espressamente nulla la commissione di massimo scoperto. Con la sentenza della Corte Costituzionale n. 78 del 2012 viene dichiarato illegittimo l'articolo 2, comma 61, del d.l. 29 dicembre 2010, n. 225. Con tale articolo, inserito nel cosiddetto "Decreto Milleproroghe", si tentava di salvare le banche dal restituire i soldi ai correntisti per anatocismo e molte altre somme indebitamente versate e che aveva effetti retroattivi. Questo **retrodatava il decorso del termine di prescrizione per poter chiedere la restituzione delle somme versate** e riduceva notevolmente i tempi per poter ricorrere da parte dei correntisti a tutela dei propri diritti nascenti dal rapporto stesso intrattenuto con la Banca. Infine con l'ultima sentenza del tribunale di Bologna contro la Carisbo, n. 325/13, sarà possibile ottenere la restituzione delle somme che sono state chieste e pagate alle banche ogni volta che è stato chiesto un credito o il proprio conto corrente è andato in rosso. L'azione diretta a contestare la nullità delle clausole contrattuali che determinano l'applicazione della commissione di massimo scoperto non è soggetta a prescrizione mentre per l'anatocismo la prescrizione è in questo caso di dieci anni dalla chiusura del conto.

Naturalmente poter quantificare le somme di cui si ha diritto di chiedere la restituzione e capire bene anche il costo del denaro preso a credito, non è una cosa semplice da fare ed è necessario avvalersi di periti qualificati per poter calcolare il tutto.

Innanzitutto, il cittadino o l'azienda devono riservare **particolare attenzione alla lettura degli estratti di conto corrente** e controllare il contenuto delle comunicazioni inviate periodicamente dalla banca al fine di verificare le voci di spesa richieste in pagamento, così da individuare possibili oneri che, più o meno chiaramente, possono richiamare la commissione di massimo scoperto o essere indizio di anomalie nel calcolo degli oneri pretesi dall'istituto di credito dalla banca.

Se il cliente accerta l'applicazione di una commissione che presenta le caratteristiche di una commissione di massimo scoperto **ha il diritto di proporre reclamo scritto**, da inviare a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, con cui contestare in modo l'invalidità della clausola contrattuale e l'illegittimità dell'addebito. Il cliente può proporre reclamo contro la banca quando si accorge dell'applicazione di interessi anatocistici e in questo caso può chiedere di effettuare il ricalcolo degli interessi dal momento dell'apertura del conto corrente o della stipula del contratto di finanziamento, chiedere che venga dichiarata la nullità della clausola di capitalizzazione degli interessi ed, infine, domandare la restituzione delle somme che gli sono state illegittimamente addebitate a titolo di interessi anatocistici.

Qualora la banca non dia risposta, prima di rivolgersi a un giudice per contestare l'applicazione della commissione di massimo scoperto, il cliente ha comunque anche la possibilità di trovare una soluzione amichevole con la banca **attraverso il ricorso all'Arbitro Bancario e Finanziario**. Il ricorso ha il vantaggio che se la banca non rispetta la decisione con cui è stato accolta l'istanza del cliente, l'insediamento dell'istituto di credito è pubblicato sul sito dell'Arbitro Bancario e Finanziario, sul sito web della Banca d'Italia, nonché su due quotidiani ad ampia diffusione nazionale: pubblicazione che può compromettere la reputazione della banca agli occhi degli utenti, causandole così un danno d'immagine sotto il profilo professionale.

focus

Una rinnovata task force per contrastare estorsioni e usura

“

Prevenzione, informazione e assistenza alle vittime. Scende in campo il Coordinamento antiracket di Confcommercio Catania con le sue cinque associazioni. La priorità: sbloccare l'accesso al credito

”

di Paola Pasetti

Fare rete è l'arma vincente contro tutte le illegalità. Ne sono convinte le associazioni del Coordinamento antiracket e antiusura di Confcommercio Catania, che scendono in campo con una rinnovata task force.

Dopo la campagna lanciata nello scorso giugno da Confcommercio Sicilia, che ha pubblicato i nomi degli oltre 600 imprenditori impegnati a

contrastare ogni forma di illegalità, anche le cinque associazioni del **Coordinamento antiracket e antiusura** della Confcommercio etnea - "Ugo Alfino" di Catania, "Alfredo Agosta" di Paternò, "Carlo Alberto



Francesco Fazio

dalla Chiesa" di Randazzo, "Francesco Borzi" del Calatino e l'associazione pedemontana "Rocco Chinnici" - si presenta con nuovi dirigenti, pronti ad agire soprattutto su due fronti: su quello dell'assistenza ai commercianti vittime di usura e racket, anzitutto, che grazie a una collaudata collaborazione con le forze dell'ordine e con l'Associazione nazionale magistrati vengono accompagnati nel percorso di denuncia; e poi su quello della prevenzione, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte soprattutto ai giovani.

«In questo momento - sottolinea **Francesco Fazio**, coordinatore delle attività delle associazioni antiracket del sistema Confcommercio - è fondamentale dare coraggio e speranza ai commercianti. Ma non bisogna dimenticare che l'usura va curata con il reddito: solo dando all'imprenditore la possibilità di avere un capitale gli si permette di stare lontano dai "cravattari"».



“

Francesco Fazio:

«In questo momento è fondamentale dare

speranza ai commercianti.

Ma l'usura va curata con

il reddito: solo così si possono tenere alla larga i "cravattari"»

«Quando un commerciante si rivolge a noi - continua Fazio - lo accompagnamo nel percorso, che è anzitutto un percorso di fiducia, che porta alla denuncia. Offriamo assistenza legale con i nostri avvocati e lo mettiamo nelle condizioni di conoscere i propri diritti: non tutti sanno che ci sono due leggi, la 44/99 e la 108/96, che permettono all'imprenditore vittima di usura o di estorsione di essere rimborsato per i danni subiti. Certo, la tempistica di questi rimborsi andrebbe ridotta. Anche per que-

sto bisogna muoversi anche sul piano politico. Tra pochi giorni creeremo un tavolo bipartisan per ragionare sull'impegno del governo nazionale e di quello regionale in tema di contrasto al racket e all'usura e faremo presenti tutte le criticità. A partire dalle risorse: troppo poche quelle a disposizione del Fondo antiusura previsto dalla legge 108 che eroga ai consorzi fidi le somme necessarie a fare prevenzione sul territorio. E senza denaro non si

può fare granché».

In prima linea nella lotta al racket e all'usura è **Claudio Risicato**, presidente dell'associazione "Rocco Chinnici" e coordinatore politico delle associazioni antiracket e antiusura del sistema



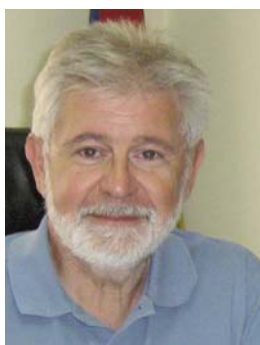
Claudio Risicato

Confcommercio. «Il problema è essenzialmente culturale - dice Risicato -. La lotta alla mafia si fa anche con la cultura della legalità, ma è difficile cambiare mentalità a persone di 60-70 anni. Ecco perché gran parte del nostro impegno è per i giovani, nelle scuole».

Un impegno che ha comportato anche una serie di atti ritorsivi nei confronti di Claudio Risicato, da anni sotto tutela. «Nella provincia di Catania le organizzazioni criminali hanno un nome: Cosa Nostra. È la mafia catanese a dirigere la danza per le estor-

sioni e per l'usura. Il racket è un fenomeno abbastanza radicato: non si pagano più le somme importanti di una volta, ma pagano tutti, la richiesta è estesa a tappeto. In questi ultimi anni, però, la piaga principale degli imprenditori è l'usura. Le banche non danno credito, e così facendo si rendono complici involontarie degli usurai, rafforzano l'economia illegale a danno di quella legale. L'organizzazione criminale ha a disposizione imponenti somme di denaro che vengono dal traffico di stupefacenti, da estorsioni, dal controllo della prostituzione, del ciclo dei rifiuti, del cemento. Denaro che ha tutto l'interesse a reimpiegare e che offre alle imprese in difficoltà. Quando l'imprenditore accetta questo gioco, non ne esce più, e spesso è costretto a cedere anche l'azienda facendo diventare più forte Cosa nostra. Tutte queste cose le ho sempre denunciate, ho anche scritto al presidente Napolitano, ma la situazione continua a peggiorare».

I dati diffusi da Unimpresa lo scorso luglio lo confermano: la stretta ai rubinetti del credito operata dalle banche dall'inizio della crisi non si arresta. Per le aziende la riduzione dei finanziamenti da maggio 2012 a maggio 2013 è stata di 42,8 miliardi di euro. Ma non è la sola criticità denunciata da Riscicato: «Diversi criminali arrestati grazie alle denunce degli imprenditori vengono messi in libertà o ai domiciliari dal Tribunale del Riesame poche settimane dopo l'arresto. Tutto questo espone gli imprenditori a ulteriori pericoli e vanifica il lavoro nostro e delle forze dell'ordine. Ma non intendiamo perdere tempo: presenteremo subito delle interpellanze per capire cosa stia succedendo, perché le vittime non possono essere vittime due volte».



Pietro Agen

Fa parte della nuova task force anche il presidente regionale di Confcommercio **Pietro Agen**, in qualità di presidente dell'associazione "Alfredo Agosta" di Paternò. Pochi mesi fa fu proprio lui a presentare la campagna "Confcommercio Sicilia ci mette la faccia": «Tutte le associazioni antiracket impegnate in un'attività meritoria devono fare sistema - dice Agen - e non mi riferisco solo a quelle legate alla Confcommercio. Il rischio è quello di cadere in un isolamento che porterebbe ad un inesorabile indebolimento. Certo, ci sono diversità di "vedute". Noi



Maurizio Squillaci

siamo convinti che si debba operare in una logica di volontariato e ci batteremo affinché l'attività delle associazioni antiracket sia sempre vista come una missione e non diventi un mestiere. Niente protagonismi, quindi, ma assistenza continua alle imprese perché capiscano che non sono sole e formazione alle vittime di racket ed usura perché acquisiscano il corretto modo di comportarsi in quelle circostanze, rafforzando in loro la consape-

volenza che oltre alle associazioni antiracket, dalla loro parte, c'è anche lo Stato». «Quanto a Paternò - aggiunge - sono confortato da una massiccia presenza di giovani nel territorio, peraltro zona ad alto rischio di delinquenza, per cui sono certo di poter riconsegnare entro pochi mesi l'associazione antiracket Alfredo Agosta agli imprenditori locali, visto che considero questo mio periodo un momento di traghettamento verso il "nuovo". Sul fronte della prevenzione, il Coordinamento punta molto sulle attività rivolte ai giovani, come quelle dell'associazione Ugo Alfino di Catania. «Entro settembre - annuncia **Maurizio Squillaci**, presidente dell'associazione - partirà "I colori della legalità", un progetto su cui stanno lavorando diverse persone che fanno parte del nuovo consiglio direttivo: in collaborazione con l'Associazione nazionale magistrati e i

dirigenti scolastici ma anche con le parrocchie e le associazioni sportive proponendo eventi culturali, spettacoli teatrali, concerti. La cultura dell'illegalità rappresenta un cancro per la nostra società, ed è per questo che va contrastata sin dall'inizio, lavorando con i giovani».

«La vera emergenza è l'usura, sta crescendo in modo esponenziale.



Totò Sanfilippo

La chiusura ermetica da parte delle banche non aiuta a tenere i commercianti e imprenditori lontani dagli usurai», denuncia **Totò Sanfilippo**, vice presidente dell'associazione "Francesco

Borzi" di Caltagirone. Un tessuto economico, quello del Calatino, ridotto a brandelli dalla crisi: «La situazione è drammatica - denuncia Sanfilippo -. Negli ultimi due anni abbiamo assistito alla scomparsa delle grandi aziende. A Caltagirone sono rimaste solo piccole realtà, pochissime capaci di dare lavoro. Come associazione antiracket e antiusura possiamo intermediare la posizione dell'usurato con le forze dell'ordine, peraltro molto attente al fenomeno, ma sul fronte della prevenzione i mezzi che abbiamo sono pochissimi».

Gli fa eco **Daniele Sindoni**, presidente dell'associazione "Carlo Alberto dalla Chiesa" di Randazzo, da tre anni presente sul territorio. «La nostra è una realtà piccola - dice - che conta circa 10 mila abitanti, e ci siamo posti l'obiettivo di diventare punto di riferimento per tutti i commercianti e imprenditori di Randazzo. Il racket delle estorsioni non è più il problema principale: con la crisi che stiamo attraversando sanno che non possono chiederci più niente. La vera emergenza è l'usura: non avendo la possibilità di accedere normalmente al credito attraverso le

banche, per i commercianti e gli imprenditori diventa una tentazione procurarsi i soldi in maniera illegale». «Oggi - continua Sindoni - tenere la barra dritta è molto difficile, ma è importante fare capire ai commercianti che scegliere la via della legalità conviene. Bisogna fare nuove leggi, dobbiamo lavorare perché l'accesso al credito diventi una cosa naturale e non straordinaria».



Claudio Riscicato:

«È Cosa nostra a gestire usura e racket delle estorsioni.

La lotta alla mafia si fa anche con la cultura della legalità, ecco perché gran parte del nostro impegno è rivolto ai giovani»



Daniele Sindoni

area fiscale

Decreto Imu, novità fiscali
anche su Tares, Cig e pensioni

“

Non solo l'abolizione della prima rata relativa all'abitazione principale. Molte le materie disciplinate dal decreto legge 102/2013: ecco le principali disposizioni

”



di Caterina Cannata

Segue la pubblicazione sul supplemento ordinario n. 66/L alla Gazzetta ufficiale n. 204 del 31/08/2013 del Decreto Legge n. 102 del 31 agosto 2013 (c.d. Decreto Imu), "Disposizioni urgenti in materia di Imu, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di Cig e di trattamenti pensionistici", sono entrate in vigore le disposizioni in esso contenute.

Oltre a prevedere interventi in materia di Imu, il suddetto Decreto contiene anche altre disposizioni in materia di cedolare secca, Tares, Cig, ecc.

Nel caso in cui le coperture finanziarie previste per le disposizioni in esame non dovessero essere sufficienti, il Governo è autorizzato ad aumentare l'importo degli accenti Ires e Irap 2013.

Di seguito si esaminano brevemente alcune delle novità:

ABOLIZIONE PRIMA RATA IMU 2013: è abolita la prima rata Imu relativa agli immobili per cui era stata disposta la sospensione del versamento e cioè:

1. abitazione principale e relative pertinenze, esclusi i fabbricati di categoria A/1, A/8, e A/9 (i cui proprietari dovranno pagare regolarmente la prima rata Imu);
2. unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
3. terreni agricoli e terreni rurali.

ABOLIZIONE SECONDA RATA IMU 2013: per l'anno 2013 non è dovuta la seconda rata Imu relativa ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

ESENZIONE IMU ENTI NON COMMERCIALI PER ATTIVITÀ DI RICERCA SCIENTIFICA: sono esenti da Imu, a decorrere dal periodo d'imposta 2014, gli immobili degli enti non commerciali destinati esclusivamente allo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo effettuate con modalità non commerciali.

ABITAZIONE PRINCIPALE "MILITARI E POLIZIOTTI": il Decreto 102 prevede che "non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica, ai fini dell'applicazione dell'Imu, concernente l'abitazione principale e le relative pertinenze, a un unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e, fatto salvo quanto previsto dall'art.28, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n.139, dal personale appartenente alla carriera prefettizia."

2008/98/CE relativa ai rifiuti e nel rispetto dei seguenti criteri:

- commisurando la tariffa in base alla quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio dei rifiuti;

- determinando la tariffa per ogni categoria o sottocategoria omogenea moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa dei rifiuti;

- commisurando la tariffa tenendo conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al DPR n. 158/99;

- introducendo di ulteriori riduzioni ed



ALIQUOTA DELLE CEDOLARE SECCA PER CONTRATTI A CANONE CONCORDATO: è ridotta dal 19% al 15% l'aliquota applicabile ai contratti a canone concordato e tale riduzione è applicabile già dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TARES: per l'anno 2013 il comune può applicare la componente della Tares (tariffa sui rifiuti e sui servizi) diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, nel rispetto del principio "chi inquina paga", sancito dall'art. 14 della Direttiva

esenzioni diverse da quelle contenute nel DL n. 201/2011.

Il comune dovrà predisporre ed inviare ai contribuenti il modello di pagamento dell'ultima rata del tributo tenendo conto dei suddetti criteri di individuazione della tariffa.

RIDUZIONE DETRAIBILITÀ POLIZZE VITA/INFORTUNI: il Decreto prevede anche il dimezzamento della detraibilità delle polizze vita/infortuni (stipulate entro il periodo d'imposta 2000): da euro 1.291 a euro 630 per il 2013. A decorrere dal 2014 si scenderà a soli euro 230.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.



area lavoro



di Silvia Carrara

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 22 agosto 2013, la legge di conversione del cosiddetto "Decreto Lavoro" (Legge n. 99 del 9 agosto 2013).

Il testo definitivo ha introdotto delle modifiche rispetto al Dl n. 76/2013, pertanto rispetto a quanto indicato nei precedenti articoli (parte I e II), risulta utile riepilogare le principali novità e le relative modifiche.

La legge contiene rilevanti novità per i datori di lavoro rispetto alle quali il Ministero del Lavoro, con apposita circolare, n. 35 del 29 agosto 2013, ha poi fornito i primi chiarimenti interpretativi, con particolare attenzione, tra l'altro, alle modifiche riguardanti i contratti a tempo determinato, il lavoro intermittente, le collaborazioni coordinate e continuative a progetto, il lavoro accessorio.

Di seguito si illustrano alcune delle principali novità:

INCENTIVO PER NUOVE ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

Per i datori di lavoro è previsto un nuovo incentivo per le assunzioni, con contratto a tempo indeterminato, di giovani con età compresa tra 18 e 29 anni, che soddisfino uno dei seguenti requisiti:

- siano privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- siano privi di un diploma di scuola media superiore o professionale.

Tale incentivo, che al momento non è ancora operativo,

- è pari, al massimo, a 650 euro mensili per lavoratore;
- spetta per 18 mesi (ridotti a 12 in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un contratto a termine);
- viene corrisposto dall'Inps al datore di lavoro, previa presentazione di apposita domanda telematica;
- non spetta per le assunzioni di lavoratori domestici.

INCENTIVO PER L'ASSUNZIONE DI LAVORATORI CHE FRUISCONO DELL'ASPI

Ai datori di lavoro che assumono, a tempo pieno e indeterminato, lavoratori che beneficiano dell'Aspi (indennità di disoccupazione) è riconosciuto un contributo mensile pari al 50% dell'indennità Aspi residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore.

I lavoratori assunti non devono essere stati licenziati, nei sei mesi precedenti, da parte di impresa dello stesso o diverso settore di attività che, al momento del licenziamento, presenta assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli dell'impresa che assume ovvero risulta con quest'ultima in rapporto di collegamento o controllo.

LAVORO INTERMITTENTE O A CHIAMATA

Viene stabilito che:

- il lavoro a chiamata è ammesso per un massimo di 400 giornate di lavoro effettivo nell'arco di un triennio (solare) e al superamento di detto limite (calcolato sulle prestazioni effettuate dall'entrata in vigore del decreto pertanto successivamente al 28 giugno 2013) il rapporto verrà trasformato a tempo pieno e indeterminato;

Il Decreto Lavoro è diventato legge

“

Presto disponibili incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani e disoccupati

”



- il vincolo delle 400 giornate non opera nei settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo;
- i contratti a chiamata, già in essere al 17 luglio 2012, rimarranno validi fino al 31 dicembre 2013 anche se incompatibili con le nuove disposizioni.

CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

In materia di lavoro a tempo determinato:

- viene confermata la possibilità di stipula di un primo contratto acausale, vale a dire senza indicazione delle ragioni giustificative di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo, per qualunque tipo di mansione, di durata non superiore a 12 mesi;
- il ricorso al contratto acausale viene ampliato, in quanto è ammesso anche in ogni altra ipotesi definita dalla contrattazione collettiva, anche aziendale, conclusa dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;
- infine, viene stabilito che il rapporto acausale può essere prorogato come gli altri contratti a termine, fermo restando che la durata massima di 12 mesi è comprensiva di eventuale proroga;
- è abolito l'obbligo per il datore di lavoro della comunicazione al Centro per l'impiego territorialmente competente, entro la scadenza del termine iniziale del contratto, della continuazione del rapporto di lavoro, nonché della durata della stessa.
- Riguardo la successione dei rapporti di la-

voro a termine, tra le stesse parti, sono ripristinati gli intervalli temporali minimi tra un contratto e l'altro, vigenti prima della Riforma Fornero, ossia: 10 giorni dalla data di scadenza di un contratto di durata fino a sei mesi; 20 giorni dalla data di scadenza di un contratto di durata superiore ai sei mesi.

CONTRATTO A PROGETTO

In sede di conversione in legge sono state confermate le modifiche della disciplina del contratto a progetto

- il contratto deve obbligatoriamente conte-

nere (non più dunque solo ai fini probatori) gli elementi ivi indicati fra cui la descrizione del progetto con individuazione del suo contenuto e del relativo risultato finale che si intende conseguire, la durata del progetto e il corrispettivo pattuito;

- con riferimento alle ipotesi di esclusione del lavoro a progetto, si stabilisce che non si potrà fare ricorso a tale tipologia contrattuale per lo svolgimento di compiti meramente esecutivi e ripetitivi. In sostanza, mentre in precedenza era sufficiente il configurarsi di uno dei due caratteri "esecutività" ovvero "ripetitività" per escludere la possibilità di ricondurre una prestazione lavorativa al contratto di lavoro a progetto, con la predetta modifica, l'esclusione scatta solo qualora siano presenti congiuntamente entrambi i caratteri della "esecutività" e della "ripetitività".

- Si prevede infine che, qualora il contratto abbia per oggetto un'attività di ricerca scientifica e questa venga ampliata per temi connessi o prorogata nel tempo, il progetto prosegue automaticamente.

LAVORO ACCESSORIO

Riguardo la definizione di tale tipologia contrattuale, viene eliminata la dicitura "di natura meramente occasionale" e, di conseguenza, l'unico parametro di riferimento per il ricorso alle prestazioni di lavoro accessorio rimane quello del rispetto dei limiti di carattere economico (tra cui quello di 5.000 euro complessivi nel corso di un anno solare, riferiti al lavoratore per la totalità dei committenti).

Mezzi di pagamento e tutela della privacy nei contratti on-line

“

Sebbene ormai sicure e protette, le transazioni con trasmissione di dati in rete cedono ancora il passo ai tradizionali sistemi off-line. Garantita anche la riservatezza

”



di Chiara Corsaro

L'acquisto dei beni o dei servizi effettuato on-line può avvenire attraverso i cosiddetti **pagamenti off-line o on-line**.

Sono **mezzi di pagamento off-line** quelli che utilizzano i tradizionali canali di pagamento, come ad esempio bonifico bancario o postale, invio di assegno a mezzo posta, contrassegno o comunicazione dei dati di carta di credito attraverso mezzi off-line. Tali mezzi "tradizionali" sono spesso preferiti dagli acquirenti in quanto reputati più sicuri. Sono **mezzi di pagamento on-line** quelli che, diversamente dai primi, avvengono attraverso la trasmissione dei dati riservati direttamente in rete.

In relazione a quest'ultimi e per diffonderne il loro utilizzo, sono stati elaborati dei sistemi volti a garantire una maggiore sicurezza dei pagamenti on-line, questi consistono in protocolli di protezione dei dati riservati immessi in rete ed inerenti i pagamenti, e sono il cosiddetto **Ssl** (Secure Socket Layer) e il cosiddetto **Set** (Security Electronic Transaction).

Tali sistemi sono entrambi basati sulla crittografia dei dati prima che questi vengano immessi in rete, con la sostanziale differenza che nel sistema Set (elaborato da Visa e Mastercard) i dati riservati vengono gestiti dagli



Istituti di credito anziché dal venditore on-line, ciò evidentemente a vantaggio di una maggiore sicurezza dell'acquirente.

Ad ogni modo, il metodo di pagamento più diffuso e che meglio si adatta alle caratteristiche dell'e-commerce è senz'altro quello che avviene tramite la cosiddetta "**moneta elettronica**" o "**e-money**", ovvero un pagamento telematico che rappresenta l'equivalente della moneta cartacea e che si avvale di un supporto magnetico denominato "smart card".

La normativa da seguire in materia di privacy in ambito di contratti on-line è, anche in questo caso, quella dettata dal D.lgs. 196/2003, e pertanto vigono i medesimi principi per quanto concerne la modalità del trattamento dei dati personali, il diritto all'informazione del consumatore i meccanismi di

archiviazione e tenuta dei dati.

Il **Garante per la privacy**, intervenendo sul tema della tutela dei dati personali in ambito di e-commerce, ha statuito che ai consumatori deve essere garantita **un'informazione completa** tale da consentire una conoscenza delle finalità e delle modalità della raccolta e trattamento dei relativi dati. Tale informativa va resa anche in assenza di richiesta di consenso da parte del titolare dei dati personali trattati.

La suddetta Autorità ha inoltre precisato che i dati personali raccolti non possono essere liberamente utilizzati per l'invio di comunicazioni via mail, anche se non a contenuto strettamente commerciale, a meno che l'interessato non abbia espressamente acconsentito all'utilizzo di essi secondo tali modalità. Ha pertanto sancito l'obbligatorietà del preventivo consenso del titolare dei dati stessi, in quanto non è onere del consumatore vietare l'utilizzo generalizzato del proprio indirizzo di posta elettronica.

È infine il caso di accennare alla competenza in materia di **controversie** che possono insorgere in ambito di contratti online. Infatti, oltre alla generale competenza dell'Autorità Giudiziaria ordinaria e dei collegi arbitrali a norma delle leggi civili, in tale materia è competente anche l'Organismo di composizione stragiudiziale delle liti istituito all'interno della Cciaa di Milano, il cui indirizzo web è www.risolvonline.it.

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

associazioni

Autostrade del mare i nuovi incentivi

“

Entro fine mese disponibili 30 milioni di euro dei 60 stanziati.
Ma occorre una pianificazione globale del sistema trasporti

”



di Paolo Ugge

Un brillante risultato, occorre riconoscerlo, è stato raggiunto dal Governo che ha ottenuto dagli organismi comunitari la deroga, per un anno, per incentivare le autostrade del mare. **Trenta milioni dei 60 stanziati sono stati autorizzati**, per ora, e diverranno disponibili entro fine mese. Una buona notizia, in particolare per il trasporto siciliano, ma che tuttavia non rappresenta una vera soluzione a un problema ben più ampio e complesso: **definire una politica in grado di porre le condizioni per un concreto equilibrio tra le varie modalità di trasporto**, garantendo la sicurezza e la compatibilità ambientale.

In altre parole gestire un sistema di trasporti e non più destinare fondi a singole realtà o settori, senza avere una visione globale. Una pianificazione che non può, ovviamente, non tener conto dei costi: un semplice raffronto ci dice che su una distanza di 1300 chilometri il costo è pari a 2,130 euro al chilometro per il trasporto su gomma; a 1,330 euro per le merci trasportate con la ferrovia e 1,630 euro su nave. Ovviamente il costo per il trasporto su strada si riferisce a un automezzo che operi nel pieno rispetto dei tempi di guida e di riposo e delle regole del Codice della strada. **Una prima considerazione emerge in tutta la sua evidenza:** un trasporto su gomma costa più di

quello realizzato con modalità alternative. E dunque è facile comprendere perché l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, si sia dichiarato favorevole in più occasioni ai costi minimi della sicurezza e a una seria politica dei controlli: **combattendo la concorrenza sleale al ribasso e cancellando le offerte a prezzi stracciati** si renderebbe sempre più competitivo il trasporto su rotaia.



Diverso è il discorso per gli armatori, che a ogni intervento dello Stato incamerano un bonus ecologico e ai quali non conviene agitare troppo le acque in attesa di una nuova seria politica che consenta finalmente una razionalizzazione tra le diverse modalità. Le imprese associate a Conftrasporto non possono che condividere un'impostazione che veda una governance equilibrata del nostro sistema di trasporto. Ecco perché chiedono **un organismo che coordini gli interventi** (esisteva, era la Consulta che andava potenziata, ma il governo dei tecnici l'ha abolita). Un coordinamento che consenta di individuare quali interventi debbano essere realizzati per mettere a sistema porti, terminal ferroviari, interporti, gestione delle informazioni in tempo reale e attuazione di controlli mirati per il rispetto delle regole per evitare distorsioni della concorrenza da parte dei trasportatori esteri. In questo modo potremo favorire le imprese nazionali e le realtà che garantiscono professionalità e sicurezza.

Girlanda: attivare i fondi per riqualificare i trasporti

Le problematiche relative al trasporto di merci da e per la Sicilia, con particolare riferimento al settore dell'autotrasporto e delle infrastrutture connesse, sono state l'argomento principale della riunione svoltasi nei giorni scorsi al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. L'incontro è stato convocato dal sottosegretario Rocco Girlanda con l'assessore alle Infrastrutture e mobilità della Regione Sicilia, Antonino Bartolotta. «L'incontro è stato incentrato, in particolare, sulla necessità di attivare le procedure amministrative per l'utilizzo delle risorse disponibili, ammontanti a circa 200 milioni di euro da parte dello Stato con un cofinanziamento del 30% a livello regionale, ai fini della ristrutturazione e la riqualificazione del settore del trasporto merci e delle piccole e medie imprese della Regione Siciliana - ha riferito il sottosegretario Girlanda -. L'assessore Bartolotta si è impegnato a presentare nel brevissimo periodo un documento programmatico generale relativo agli interventi da attuare nel corso dei prossimi anni, nonché gli specifici interventi immediati da attivare, al fine di procedere all'utilizzo delle risorse disponibili per il 2013».

FIPE

Corso professionale per barman tenuto da Pierluigi Cucchi

La richiesta di bravi barman oggi è più che mai elevata, ma il mestiere non s'improvvisa. Servono passione, conoscenza dei prodotti e delle lavorazioni, esperienza e una buona tecnica. Tutte competenze che si possono acquisire attraverso un qualificato corso professionale che dà la possibilità di acquisire le competenze necessarie e trovare utili spunti per pianificare correttamente le proprie ambizioni e aspettative. Le lezioni saranno tenute da Pierluigi Cucchi, esperto formatore di barman professionisti della Fiipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, e si svolgeranno presso l'Hotel Baia Verde di Acicastello. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Via Mandrà n. 8 a Catania o telefonando allo 095/7310705 - 393/8827779 oppure inviano e-mail a: fiipe@confcommercio.ct.it - taccia.fipecatania@alice.it.



PIANO FORMATIVO AZ.COMMERCIO DI CONFCOMMERCIO CATANIA

Il comparto economico di riferimento del **Piano formativo Az.Commercio PF1390_PR848_AV210** è Commercio-Turismo-Servizi.

La durata del piano sarà di 18 mesi.

Saranno coinvolte oltre 100 aziende e 250 lavoratori per un totale di quasi 1000 ore di formazione erogata. Il tipo di intervento formativo risponde in maniera precisa ed efficace alla sempre più crescente domanda di aggiornamento e riqualificazione delle competenze dei lavoratori espresse dalle aziende.



STRUTTURA: Nell'ottica di una maggior aderenza con le esigenze delle **aziende beneficiarie** il piano formativo **AZ.COMMERCIO** è stato strutturato secondo un percorso articolato che comprende varie tematiche quali: Igiene e sicurezza, Contabilità, Pianificazione e gestione aziendale, Gestione delle risorse umane, Commercializzazione, Marketing e logistica, Elementi di legislazione, Gestione sostenibile delle risorse naturali, Informatica e sistemi tecnologici, Privacy e distribuzione, Attività di vigilanza e di prevenzione degli incendi, Sviluppo delle abilità personali, Gestione delle emergenze.

I **corsi** del piano formativo AZ.COMMERCIO prevedono la promozione di iniziative atte a sviluppare la professionalità, la managerialità, l'imprenditorialità degli operatori dei diversi comparti produttivi attraverso interventi di natura formativa, lo svolgimento di attività di analisi, studio, informazione e documentazione sulle problematiche che riguardano i diversi settori economici, introducendo le novità del mercato, le dinamiche dei consumi, la gestione d'impresa, la diffusione delle diverse tecniche di organizzazione e di gestione aziendale per garantire lo sviluppo della formazione professionale e della crescita delle risorse umane

For.Te. For. Te. nasce a seguito dell'Accordo istitutivo sottoscritto il 25 luglio 2001 da Confcommercio, ABI, Confetra e ANIA e CGIL, CISL, UIL. La volontà delle Parti sociali che hanno promosso For. Te. è stata quella di mettere insieme le principali Associazioni di categoria del terziario per costruire un Fondo capace di garantire opportunità di formazione continua per tutti i lavoratori del settore privato.

La principale attività del Fondo è quella di promuovere, approvare e finanziare piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali, concordati tra le Parti i cui beneficiari sono i lavoratori delle imprese aderenti a For. Te. Inoltre, anche per favorire l'avvio delle attività, è stato previsto che For. Te. possa promuovere e finanziare azioni, cosiddette trasversali, come ad esempio la formazione degli operatori delle Parti sociali che hanno promosso il Fondo, azioni propedeutiche ai piani formativi, ecc.

Chi può aderire

Tutte le aziende che sono tenute a versare il contributo contro la disoccupazione involontaria per i propri dipendenti (di cui all'art. 12 della legge n.160/1975, così come modificato dall'art. 25 della legge quadro sulla formazione professionale n. 845/1978 e successive modificazioni) possono aderire a For. Te.

Come aderire

Aderire a For.Te. è semplice, basta scegliere nella "Denuncia Aziendale" del flusso UNIEMENS aggregato (ex DM10/2), all'interno dell'elemento "Fondointerprof" l'opzione "Adesione" selezionando il codice FITE ed inserendo il numero dei dipendenti. L'adesione a For.Te. è gratuita e non comporta alcun costo né per l'azienda, né per i lavoratori.

Quando aderire

Le aziende possono aderire in qualunque mese dell'anno. L'adesione al Fondo diventa effettiva dal mese stesso in cui avviene la compilazione attraverso il flusso UNIEMENS. L'adesione è unica e non va rinnovata ogni anno.

